

FANNO GOLA I 900 EURO DI COMPENSO

Effetto crisi sugli esami di maturità Pochi i commissari che hanno rifiutato

DI GIORGIO CANDELORO

Effetto crisi anche sugli esami di maturità. Quest'anno sono stati davvero pochi i docenti e i dirigenti nominati commissari o presidenti di commissione che hanno rinunciato, esibendo certificati medici, magari per anticipare di una ventina di giorni le vacanze. I primi dati che arrivano dagli ex provveditorati, dicono di una percentuale di rinunce non superiore a un dieci per cento medio, con punte più alte solo in alcune classi di concorso, in particolare elettronica, diritto e storia dell'arte. Probabilmente si tratta dell'effetto del combinato disposto tra controlli più rigidi sui prof rinunciatari - da qualche anno le visite fiscali per i "lavativi" sono ben più severe e puntuali di un tempo - e bisogno dei docenti di integrare stipendi fermi da anni e il cui potere d'acquisto, in tempo di crisi, continua a diminuire.

E così tutto fa brodo, anche i circa 900 euro forfettari per un commissario esterno (circa 1250 invece per i presidenti di commissione), a fronte di una ventina di giorni di lavoro supplementare. Certo, la musica è molto diversa per i commissari interni, che guadagnano meno della metà dei colleghi che vengono da fuori e che non possono accedere a compensi aggiuntivi nemmeno se lavorano su più classi di una stessa commissione, ma solo se impegnati su due commissioni diverse, situazione che concretamente non si verifica quasi mai. E così, mentre le prove scritte sono in archivio e i circa cinquecentomila maturan-

di italiani sono alle prese con il colloquio orale, ultima fatica prima delle vacanze e prova lunga e faticosa per i commissari, impegnati ogni giorno con non meno di cinque candidati da interrogare, in media per un'ora e un quarto ciascuno, scoppia il malcontento dei sindacati dei docenti che denunciano l'inadeguatezza del compenso per gli interni e probabili ritardi nei pagamenti.

Su quest'ultima questione l'esperienza degli ultimi anni insegna che è quasi impossibile che il pagamento possa avvenire con la busta paga di luglio ed è improbabile che vada ad impinguare anche quella di agosto, slittando a settembre, cioè oltre due mesi dopo la conclusione degli esami, prevista al più tardi per la metà di luglio (ma la gran parte delle commissioni avrà chiuso i tradizionali pacchi di carta da imballo con i materiali d'esame entro il 10). Più complessa appare, sul piano sindacale, la protesta sui compensi degli interni, con la **Gilda**, in particolare, che ha già dato fuoco alle polveri della protesta, aprendo sulla questione una vera e propria vertenza. In particolare il sindacato mette sotto accusa la circolare 731/2012, con la quale il Miur, senza interpellare le organizzazioni di categoria dei docenti, decise di ridurre i compensi assegnati agli interni, impedendo il doppio pagamento per chi è impegnato in due classi della stessa commissione. Un provvedimento del governo **Monti** che si iscriveva nel clima di spending review dell'epoca e colpiva gli interni in base al principio che essi erano comunque in servizio nella loro scuola anche in periodo di esami.

— © Riproduzione riservata —

